

Raffiche di mitra contro un'auto a Hebron
 Agguato rivendicato dal movimento «Kach»
 «È solo l'inizio, colpiremo i cani dell'Olp
 e i traditori laburisti che svendono Israele»

A Tunisi incontro tra Christopher e Arafat
 alla vigilia del vertice del Cairo con Rabin
 In gioco è l'autonomia di Gaza e Gerico
 Peres: «Un rinvio farebbe saltare tutto»

I coloni scatenano la caccia all'arabo

I Territori come il Far West, massacrati tre palestinesi

Un'azione terroristica studiata nei minimi particolari quella condotta ieri ad Hebron da un commando di coloni israeliani. Attaccata un'auto con larga arabia il bilancio è di tre palestinesi uccisi. L'agguato rivendicato dal movimento di estrema destra «Kach». A Tunisi il segretario di Stato americano Warren Christopher incontra Yasser Arafat. «Sono ottimista per il futuro» Domani vertice Israele-Olp

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La tecnica utilizzata è quella propria di un'organizzazione paramilitare: efficiente e deciso, non più la rabbiosa reazione di chi si sente accerchiato da un «mondo ostile» ma la fredda determinazione di chi ha deciso di compiere un «salto di qualità» nella lotta armata contro «i terroristi palestinesi e i traditori laburisti». A ventiquattrore dal vertice di Tunisi fra Yasser Arafat e Yitzhak Rabin i coloni israeliani hanno lanciato il loro messaggio di sangue uccidendo tre palestinesi nei pressi di Hebron. La ricostruzione dell'agguato conferma le preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi da diversi ministri del governo Rabin. «È il tentativo di fronte, ad un vero e proprio terrorismo cibario», afferma Shlomo Aloni, ministro delle Comunicazioni e leader del Meretz. «L'esercito deve stroncare con decisione la violenza dei coloni», incalza Benyamin Ben Eliezer, ministro laburista dell'Edilizia, «prima che sia troppo tardi».

l'attentato è avvenuto nel tardo pomeriggio a Beit Aulia presso Hebron nella Cisgiordania occupata, un'automobile palestinese è stata investita da una raffica di proiettili sparati da un commando di coloni dopo «radio Gerusalemme» ha riferito di aver ricevuto la telefonata con cui un israeliano di nome «Ronen» ha rivendicato l'uccisione dei tre palestinesi come atto di ritorsione per i due coloni assassinati lunedì scorso da un commando di «l'amas» il movimento integralista palestinese contrario a qualsiasi compromesso con Israele. In tarda serata ha riferito la Tv israeliana è giunta una nuova rivendicazione, questa volta ad opera del «Kach», il più estremo dei gruppi dell'ultradestra ebraica. La notizia della morte dei tre giovani

palestinesi ha scatenato la reazione degli abitanti di Beit Aulia. gravi incidenti si sono registrati anche a Nablus, sempre in Cisgiordania, mentre a Gaza, nell'insediamento ebraico di Gati Or, tre manovali palestinesi hanno tentato di colpire un colon. Sempre a Gaza, soldati israeliani hanno ucciso Zaki Al Najjar, 42 anni, responsabile nella striscia del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, uno dei gruppi dell'Olp che si oppongono all'intesa Arafat-Rabin. L'ennesimo bollettino di guerra «scene di ordinaria violenza» che scandiscono questi giorni decisivi per il futuro del processo di pace in Medio Oriente, un linguaggio di morte quello adottato dai coloni ebraici, «dal fronte del rifugio» palestinese a cui si contrappone il «linguaggio» della diplomazia e dei dialoghi che si è riecheggiato nell'incontro di Tunisi tra il segretario di Stato americano Warren Christopher e il leader dell'Olp Yasser Arafat. Prima di lasciare Tel Aviv alla volta di Tunisi, Christopher aveva incontrato il capo della diplomazia israeliana, Shimon Peres, «reduce» a sua volta dal colloquio avuto a Granada con Arafat. «Al presidente dell'Olp», ha dichiarato Peres, «ho chiesto di concludere al più presto il negoziato per Gaza e Gerico, dato che un rinvio facilita solo quanti intendono operare contro la realizzazione degli accordi». Il ministro degli Esteri ha poi aggiunto che Israele «non potrà fare concessioni su questioni che riguardano la sicurezza del Paese» e si è augurato che se ci sarà un rinvio per la conclusione della trattativa Israele-Olp «sia solamente se, pochi giorni» e dell'applicazione degli accordi di Washington hanno parlato con Christopher



Coloni armati per le strade di Jelfa in Cisgiordania. A sinistra Hanan Ashrawi



e Arafat in un incontro «proprio» al vertice di domani al Cairo tra lo stesso Arafat e il primo ministro israeliano Rabin. Questo incontro sarà «molto importante se le due parti potranno raggiungere un accordo su alcuni argomenti che permetteranno di andare avanti negli sforzi di pace», è stato il prudente commento del segretario di Stato americano, il quale si è detto «impressionato dall'approccio del presidente Arafat e dei suoi collaboratori» al punto di ripartire da Tunisi «estremamente incoraggiato». Parole di speranza sono anche quelle pronunciate da Arafat. «Mi auguro», ha dichiarato, «che nel prossimo incontro con il primo ministro sia possibile superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'applicazione dell'accordo». Tra ventiquattrore ne sapremo di più. Ma il sangue di Hebron e la violenza di Gaza dicono che la pace è una corsa contro il tempo e che la sfida dei nemici del dialogo si fa sempre più aspra.

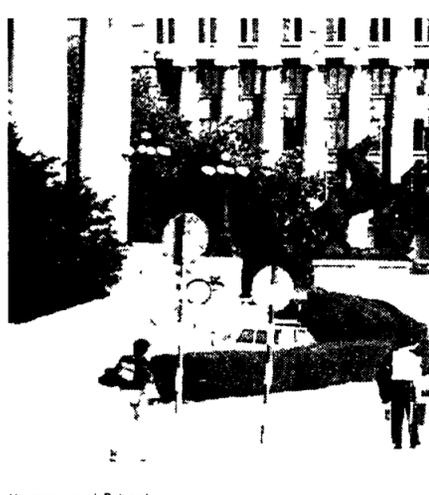
«Arafat prepotente» Hanan Ashrawi si dimette dall'Olp

Non sarà stato un addio carico di astio ma certo non è nemmeno un commiato tra «buoni amici», Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Washington, getta la spugna. Da oggi non ricoprirà più alcun ruolo diretto nell'Olp o nel futuro organismo di autogoverno di Gaza e Gerico. È lei stessa ad annunciare alla stampa, con la firma degli accordi di Washington, «afferma», «ritengo concluso il mio ruolo di portavoce». Per quanto riguarda il futuro, non ha intenzioni di assumere alcuna responsabilità in seno all'Olp. Un annuncio «bomba» immediatamente interpretato dagli osservatori internazionali come «titolo di rottura con il leader dell'Olp Yasser Arafat». «Non è così», ha rimarcato Ashrawi in una successiva dichiarazione, «l'intento solo di dedicarmi alla difesa dei diritti civili nei Territori occupati, assumendo la direzione del Comitato per i diritti umani». Le sue istituzioni è stata decisa da Arafat in persona. Tuttavia, la portavoce più famosa del mondo non ha potuto smentire ciò che sinora è stato a dirlo il suo ruolo di ambasciatrice palestinese negli Stati Uniti, proposta avanzata dallo stesso Arafat. «In questo momento così delicato di tutto abbiamo bisogno meno di una nuova polemica interna», sostiene coperto dall'anonimato un alto dirigente palestinese dei Territori ma incalzato ammette che «si negli ultimi tempi i rapporti tra Arafat e Hanan Ashrawi non erano dei migliori». Non è facile conoscere le ragioni di questo «divorzio» politico la parola d'ordine a Tunisi come nei Territori è «minimizzare». Ma con la garanzia

Elezioni legislative e presidenziali nell'autoproclamata repubblica della Krajina. Il candidato favorito ha il sostegno di Milosevic

Trecentomila serbi al voto per dire no a Zagabria

Domani alle urne 300.000 elettori della Krajina croata. Un voto di sfida, contro il *modus vivendi* proposto da Dodici a Ginevra. Tutti e sette i candidati in gara per la presidenza sostengono l'unificazione dei territori con la Serbia. Il favorito, Milan Martić, ha l'appoggio di Milosevic e di Karadzic. Il 20 o il 21 dicembre prossimo, dopo le consultazioni a Knin e a Belgrado riprenderanno le trattative di pace per la Bosnia.



Un'immagine di Belgrado

I programmi si impegnano in faticose distinzioni e reciproche prese di distanza. Su una cosa però i sette candidati in gara alle consultazioni presidenziali, i domani sono tutti d'accordo: la Krajina non tornerà a far parte della Croazia. L'obiettivo prioritario è il riconoscimento dell'autoproclamata repubblica serba e l'unificazione con Belgrado. Dichiarate illegali da Zagabria che non intende rinunciare ad un terzo del suo territorio, le elezioni di domani, le prime multipartitiche dal momento in cui la regione ha proclamato l'indipendenza, sono un atto di sfida e un'affermazione di sovranità in netto contrasto con il *modus vivendi* proposto dai Dodici a Ginevra. Il ministro europeo ha proposto autonomia e tutti i delle minoranze in cambio del riconoscimento dell'autorità croata. Ma la Krajina ha in tasca le armi e i ponti alle spalle. Il voto nei Territori di Knin, che precede di un settimana le consultazioni in Serbia, sarà un test per scegliere tra i candidati di 10 partiti gli 81 deputati del parlamento.

l'attenzione è però puntata tutta sulle elezioni presidenziali. Il favorito, Milan Martić, è stato eletto da Belgrado e dai serbi di Bosnia. Per facilitare la campagna elettorale, si è comodato fino a Knin persino Radovan Karadzic, che ha un forte ascendente sui 300.000

Belgrado Un marco vale 98 chili di dinari

Il candidato favorito è il serbo Milan Martić, che ha il sostegno di Slobodan Milosevic. Il voto si terrà il 20 o il 21 dicembre. Dopo le consultazioni a Knin e a Belgrado riprenderanno le trattative di pace per la Bosnia.

«Emergenza inverno» Raccolta straordinaria di aiuti alla Bosnia

ROMA. Il Consorzio italiano di solidarietà organizza una raccolta straordinaria di aiuti per affrontare l'inverno in Bosnia Erzegovina. Sono necessari in particolare medicinali antipertensivi, antidiabetici, antibiotici, IBS test per epatite B, vaccino antitetanico, vaccino antirabbico, bendecce, garze, occorrente per la cura medicativa, pellicole per radiografiche, sigarette, chiodi ortopedici, guanti da chirurgo, kit chirurgico, sedie a rotelle, forniture ortopediche. Alimenti: cibo per bambini, latte condensato e in polvere, succhi di frutta (agrumi in particolare), frutta secca, sale, miele, cioccolata in polvere o tavoletta, caffè, tè, marmellata, formaggi da spalmare, stagionati a lunga conservazione, carne piccata, verdure in scatola, legumi secchi, cibo di soia, biscotti, energetici, piatti e salsa concentrata. Generi per uso domestico: candele, buste per topi, amuchina, pastiglie di cloro, polveri per lavare, Vestiaro nuovo (quello usato sarà selezionato), scarpe pesanti, maglioni, guanti, berretti, scarpe calzamataglie, calzettoni di lana bianca, crema intima pesante. I materiali saranno immagazzinati ad Ancona e da lì trasferiti a Spalato. Verrà fornita documentazione sull'efficacia, consegna degli aiuti. Le liste dei materiali e quelle sulle condizioni di imballaggio sono disponibili presso le sedi del Consorzio italiano di solidarietà (contattate per evitare sprechi di energia) 06-4165455 06-3214606 0434-541735 010-255423. Per i contributi in denaro il conto corrente postale è il 47553003 intestato a Solidarietà internazionale via dei Mille 23 00185 Roma. Specificare nella causale «Emergenza inverno».

Belgrado Un marco vale 98 chili di dinari

Il candidato favorito è il serbo Milan Martić, che ha il sostegno di Slobodan Milosevic. Il voto si terrà il 20 o il 21 dicembre. Dopo le consultazioni a Knin e a Belgrado riprenderanno le trattative di pace per la Bosnia.

Prof. ANTONIO CROSCA
 GIULIO IVALDI
 ROBERTO DALLA NEGRA

Lunedì con l'Unità quattro pagine di

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimendiana di martedì 14 dicembre

COMUNICATO

Vi informiamo che il Convegno sullo «Sviluppo della piccola e media impresa Dal Sud una risorsa per il Paese» in programma per sabato 11 dicembre a Giulianova (Te) è stato rinviato a data da destinarsi

VACANZE LIETE

Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo)

CONVENZIONE DELL'ALTERNATIVA

«Dall'unità delle Sinistre un'alternativa sociale e di progetto per governare il Paese»

2ª ASSEMBLEA NAZIONALE

Università «La Sapienza»

Roma 11 dicembre ore 14.30/20 - Aula 1 di Giunspredenza

criticaMarxista

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

5/93

osservatorio La sinistra e lo Stato Tortorella, Verso un nuovo sistema politico Rodota, Quale Stato? Luciani, Tramonto della sovranità e diritti Dogliani, Forma dello Stato e unità nazionale Barcellona, Questione sociale e questione democratica Cotturri, Dal «farsi Stato» al fare società Leon, Stato nazionale e mercato mondiale Finocchiaro, Il ruolo della magistratura dopo Tangentopoli Azzariti, La «questione amministrativa» Zucaro, Crisi e superamento del modello ministeriale laboratorio culturale Zangheri, Togliatti e il nostro tempo Intervista a cura di E. Manca la battaglia delle idee Controcanto Lichtner, L'illusione di Baudrillard Riletture La Porta, K. Marx / Il 18 brumaio